

Cristina Belloni

**Documenti trentini
negli archivi di Innsbruck
(1145-1284)**

Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni archivistici, 2004, p. LIX, 390

Come precisato negli scopi programmatici, lo studio, i cui primi rilevanti esiti sono prospettati in questo volume, si propone di indagare l'abbondante e strutturato patrimonio documentario trentino presso gli archivi Tiroler Landesarchiv e Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum di Innsbruck.

Le complesse alternanze politico-istituzionali e l'avvicinarsi dell'amministrazione tirolese sull'episcopato trentino a partire dal secolo XII hanno contraddistinto non solo la storia di questi luoghi, ritardando lo sviluppo di magistrature cittadine nel territorio e la conseguente produzione di documenti che da esse sarebbe indubbiamente derivata, ma hanno altresì influito sulla conservazione di numerose unità documentarie episcopali che, nel corso dei secoli XII e XIII, hanno di frequente preso la volta degli archivi tirolesi.

Sebbene nel 1532 l'allora vescovo di Trento Bernardo Clesio riuscisse a ottenere che parte dei trafugamenti passati venisse riconsegnata dalla sede dell'archivio tirolese di Innsbruck all'archivio del principato vescovile trentino, molto materiale non venne più recuperato, ma al contrario incluso nella documentazione che proprio in quegli anni veniva riordinata e inventariata per mano del nominato Segretario e Registratore Wilhelm Putsch. Quando infatti, a partire dal 1527, l'imperatore Massimiliano dispose un in-

tervento di riordino sul suo archivio, di Innsbruck (allora costituito dall'archivio dei principi del Tirolo e da quello dei conti di Asburgo solamente) e di Vienna, fu Putsch ad assumersi gli oneri dell'ordinamento e dell'inventariazione.

Il criterio seguito dal Registratore per la creazione di un ordinamento sistematico fu, una volta spartito il materiale a seconda della pertinenza locale, quello dell'oggetto. In altre parole Putsch creò due repertori, il primo relativo al materiale della bassa Austria e quindi inviato a Vienna assieme a quello già preesistente, il secondo relativo alla documentazione tirolese. Quest'ultima, suddivisa per contenuto in *Laden* e *Kaesten*, rappresenta, ai fini di questa ricerca, una traccia importantissima, grazie, soprattutto, alle note che lo stesso Putsch appose sul verso delle singole unità documentarie. L'efficace ordinamento di Putsch può dunque, nonostante le vicende che lo caratterizzarono nel corso dei secoli, ancora fornire informazioni risolutive per rilevare materiale allora conservato nell'archivio, ma oggi custodito altrove o andato perso.

Tale repertorio si mantenne come archivio fino alla fine del secolo XVIII, quando l'antico sistema per *Laden* venne trasformato e diversi documenti da esso provenienti furono trasferiti, in seguito a misure d'ordine archivistico e logistico, in altri archivi, come ad esempio la fondazione dell'Haus- Hof- und Staatsarchiv a Vienna. Parallelamente a queste disposizioni, ciò che rimase dell'archivio *princeps* venne sistemato nella Camera del tesoro presso il Castello di Innsbruck e assunse la deno-

minazione di *Schatzarchiv*, alla quale, nel corso dei secoli, ne seguirono altre fino all'attuale Tiroler Landesarchiv (dal 1972).

Il Tiroler Landesarchiv comprende documenti in pergamena e in carta rappresentanti giuramenti feudali, libri di cancelleria e atti il cui nucleo primario è costituito da attestazioni redatte prima della metà del secolo XVI e in buona parte riconducibili allo *Schatzarchiv*.

Tra tutte le testimonianze conservate nel Tiroler Landesarchiv, la documentazione trentina si condensa principalmente in tre serie archivistiche, ovvero: *I Urkundenreihe*, *II Urkundenreihe* e *Parteibriefe*, e in diciotto registi provenienti dallo Schlossarchiv Schenna e da un solo documento proveniente dalla serie dei *Kaiserurkunden*.

Lo spoglio delle suddette serie, la cui genesi archivistica si disloca in tempi diversi, ha consentito all'autrice di comprendere come la documentazione trentina sia particolarmente abbondante nel periodo anteriore alla metà del secolo XIV e che – contrariamente alla opinione condivisa per lungo tempo da molti storici – esistono moltissime unità documentarie di interesse trentino anche oltrelpe.

La *I Urkundenreihe* è forse la più interessante. Essa infatti coincide perlopiù con gli *Urkunden* (documenti) ordinati da Putsch e raccolti nel suo inventario nel corso del secolo XVI, anche se la sua veste odierna risale al secolo XIX, ovvero a quando nel 1870 ebbe inizio il riordino di ogni singolo documento perdurato a Innsbruck.

Il genere di questi documenti è quasi sempre legato alle attività dei principi

del Tirolo e dei territori austriaci (si tratta spesso di assegnazioni di incarichi) e rispecchia dunque l'avvicinarsi politico-culturale nell'area enipontana. All'interno di questa prima serie si annoverano in ogni caso delle interferenze, laddove vi sono stati inseriti sia *Akten* (atti) che unità non registrate nell'antico ordinamento di Putsch e per le quali, esattamente venti anni dopo l'inizio del riordino, si è istituita la *II Urkundenreihe*.

Quest'ultima serie comprende in effetti materiali già presenti nello *Schatzarchiv*, ma unicamente contraddistinti sul retro dalle note di Putsch e dunque non suddivisi in *Laden* e *Kaesten* e mai inseriti nel repertorio fino alla fine del secolo XIX.

La *Parteibriefe* include invece documenti i cui protagonisti sono persone afferenti a nobiltà e ceti borghesi, ma in nessun caso a principi. Si tratta di documenti che Putsch inserì nell'archivio, senza procedere però a una decodificazione completa, che arrivò, anche in questo caso, nel secolo XIX. Per quanto attiene i diciotto registi compresi nella serie *Schlossarchiv Schenna*, è peculiare sottolineare come in essi, almeno per il periodo fino al secolo XIV, non esista nessun riferimento alla famiglia dalla quale prendono il nome.

Dopo una breve e sommaria introduzione storico-archivistica, si rende necessario riferire dell'iter metodologico seguito nella seconda parte di questa strutturata pubblicazione da Cristina Belloni.

Al fine di rendere organico e esplicito il panorama conoscitivo delle serie archivistiche componenti il materiale trentino del Tiroler

Landesarchiv, l'autrice ha scelto di articolare l'indagine su più fasi. Il termine *ad quem* si rivolge questo primo stadio è il 1284, anno privo di rilevanza dal punto di vista archivistico, ma decisivo dal punto di vista storico per la presa di possesso da parte del conte del Tirolo, Mainardo II, dell'episcopato di Trento.

Contestualmente alle oltre trecentosessanta unità prese in esame in questo volume, è stato possibile procedere a una ripartizione efficace della natura di questi documenti, laddove accanto a registi attestanti le attività degli uffici tirolesi nella città vescovile (uno per tutti, quello sulle attività del *dominus* Aldrighetto per incarico del conte Mainardo), di altri istituti ecclesiastici (come quelli relativi al Vescovo di Feltre) o ancora di famiglie nobili con interessi nella zona (signori di Salorno, Scena ed altri ancora), la maggior parte della documentazione è assimilabile con l'attività amministrativa dell'episcopato o comunque da essa riportata. Tra la settantina di unità presenti in tale sezione, ve ne sono diverse che pur essendoci state tramandate per tramite di questa cancelleria, probabilmente – sulla base di un criterio meramente tematico – potrebbero non essere appartenute in origine a questo stesso archivio vescovile, ma esservi solamente transitate. Ciò induce a pensare che non sia altresì da escludere una funzione mediatrice dell'episcopato, laddove quest'ultimo ha evidentemente svolto funzioni non solo riguardanti la religione, ma anche podestarili.

Altro punto programmatico, una volta isolato il materiale archivistico relativo all'area trentina, è stabilire il perché

quest'ultimo sia stato trasferito a Innsbruck. Le ipotesi abbracciate da Cristina Belloni sono suggestive e plausibili, ma, per sua stessa ammissione – considerata in effetti la concreta mancanza di documentazione al riguardo –, rimangono delle supposizioni. Dato indubitabile resta in ogni caso l'esistenza, perlomeno a partire dal secolo XVI, di materiale trentino a Innsbruck, come attesta la sua presenza presso lo *Schatzarchiv* al tempo di Putsch.

Va infine segnalato che all'interno del volume è pubblicato un piccolo nucleo di venti registi, corrispondenti a undici unità archivistiche, conservato presso il Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum; è questo il secondo archivio, di rilievo minore per la documentazione trentina rispetto al Tiroler Landesarchiv, oggetto degli studi dell'autrice.

Tra la documentazione messa in evidenza vale la pena citare le due pergamene riguardanti la donazione della Chiesa di San Michele e una concessione di locazione effettuate dal vescovo di Trento intorno al seconda metà del secolo XIII in favore delle suore Clarisse della stessa città, entrambe contrassegnate da antiche segnature d'appartenenza evidente a quell'ordine e dunque trentine. Come per alcune serie appartenenti al più strutturato Tiroler Landesarchiv e seppure in misura minore per il Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, non appare dunque arbitrario e precludente asserire che molta importante documentazione in questi archivi è di provenienza trentina.

Francesca Canovi

Servizio biblioteche di Modena
gunnhildr@inwind.it